



Collana: **IL FIGLIO**

Sant'Alfonso Maria de Liguori

APPARECCHIO ALLA MORTE



Testi: **Sant'Alfonso Maria de Liguori**

Curatore: **Padre Gilberto Silvestri, Redentorista**

Introduzione: ✠ **Alfonso V. Amarante, Rettore Magnifico della
Pontificia Università Lateranense**

© Editrice Shalom s.r.l. - 19.03.2025 San Giuseppe,
sposo della Beata Vergine Maria

© Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **979 12 5639 178 3**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8975

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) al Curatore del presente libro
e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*

INDICE

<i>Introduzione</i>	13
<i>Abbreviazioni bibliche e bibliografiche</i>	26
<i>La presente edizione</i>	29

INIZIO DEL TESTO ALFONSIANO	33
<i>Intento dell'opera necessario a leggersi</i>	35

CONSIDERAZIONE I

RITRATTO DI UN UOMO

MORTO DA POCO TEMPO.....

I Una persona spirata da poco	39
II Dopo la sepoltura.....	43
III Vivi come vorresti aver vissuto in punto di morte.....	46

CONSIDERAZIONE II

CON LA MORTE TUTTO FINISCE.....

I Con la morte lasceremo tutto.....	51
II Perché insuperbirsi?.....	55
III È urgente donarci a Dio	58

CONSIDERAZIONE III

BREVIÀ DELLA VITA

I “Secca l'erba, appassisce il fiore” (<i>Is</i> 40,8).....	63
II Guardare la vita dal letto di morte.....	66
III Quanto sia importante morire in grazia di Dio	69

CONSIDERAZIONE IV

CERTEZZA DELLA MORTE	73
I La morte è certa.....	73
II La campana suonerà anche per te.....	77
III Ricòrdati che devi morire	80

CONSIDERAZIONE V

INCERTEZZA DELL'ORA DELLA MORTE	85
I Non sappiamo né il giorno, né l'ora	85
II “Non aspettare a convertirti al Signore” (<i>Sir 5,7</i>)....	89
III Teniamoci sempre pronti	93

CONSIDERAZIONE VI

MORTE DEL PECCATORE	99
I Il peccatore cercherà invano la pace	99
II Angosce del peccatore morente	102
III “Cercate il Signore, mentre si fa trovare” (<i>Is 55,6</i>).....	106

CONSIDERAZIONE VII

SENTIMENTI DI UN MORIBONDO TRASCURATO, CHE POCO HA PENSATO ALLA MORTE	113
I Tristezza e turbamento del peccatore morente...	113
II Il pensiero del tempo e delle occasioni perdute...	117
III Pentimento tardivo dello stolto	121

CONSIDERAZIONE VIII

LA MORTE DEI GIUSTI	125
I La morte del giusto è termine delle fatiche.....	125
II La morte del giusto è vittoria sul peccato	130
III La morte del giusto è ingresso nella vita.....	135

CONSIDERAZIONE IX

PACE D'UN GIUSTO CHE MUORE	141
I Chi ama Dio non ha paura.....	141
II Dio consola i suoi figli in punto di morte.....	146
III Il giusto vive con pazienza e muore con gioia...	150

CONSIDERAZIONE X

MEZZI PER PREPARARSI ALLA MORTE	155
I Non aspettare l'ultimo momento.....	155
II Affrettati a darti tutto a Dio.....	158
III Cerca di distaccarti dal mondo.....	161

CONSIDERAZIONE XI

IL PREZZO DEL TEMPO	167
I Il tempo è prezioso	167
II Non perdere o usare male il tempo	170
III Fare buon uso del tempo	174

CONSIDERAZIONE XII

IMPORTANZA DELLA SALVEZZA	179
I La salvezza eterna è la cosa più importante.....	179
II La salvezza eterna è l'unico impegno	183
III Non impegnarsi per la salvezza eterna è un errore irreparabile	187

CONSIDERAZIONE XIII

VANITÀ DEL MONDO	193
I I beni del mondo sono caduchi e si perdono	193
II I beni del mondo illudono e ingannano	197
III Procuriamoci i beni eterni	202

CONSIDERAZIONE XIV

LA VITA È UN VIAGGIO VERSO L'ETERNITÀ..... 207

- I La terra è luogo di passaggio..... 207
- II Camminiamo sulla strada giusta..... 210
- III La mèta del viaggio è la vita eterna..... 213

CONSIDERAZIONE XV

MALIZIA DEL PECCATO MORTALE..... 219

- I Il peccato è voltare le spalle a Dio 219
- II Il peccato è rompere l'amicizia con Dio..... 224
- III Il peccato è amareggiare Dio
e allontanarsi dal suo amore..... 228

CONSIDERAZIONE XVI

LA MISERICORDIA DI DIO..... 233

- I Dio aspetta che il peccatore si converta
per salvarlo 233
- II Dio chiama continuamente i peccatori..... 236
- III Dio accoglie e perdona i peccatori pentiti..... 240

CONSIDERAZIONE XVII

ABUSO DELLA MISERICORDIA DIVINA..... 243

- I Non servirsi della bontà di Dio per offenderlo .. 243
- II La bontà di Dio ci spinga alla conversione..... 249
- III Mentre pecchi, non dire che vuoi salvarti..... 253

CONSIDERAZIONE XVIII

IL NUMERO DEI PECCATI..... 259

- I Non aggiungere peccato a peccato..... 259

II	Scuse per peccare.....	264
III	Basta con il peccato!.....	269

CONSIDERAZIONE XIX

	IL BENE PREZIOSO DELLA GRAZIA DI DIO, E IL MALE DELLA DISGRAZIA DI DIO	273
I	La grazia è l'amicizia con Dio	273
II	Bellezza di un'anima in grazia.....	276
III	Infelicità di un'anima in disgrazia di Dio.....	280

CONSIDERAZIONE XX

	PAZZIA DEL PECCATORE	285
I	Sapienza e stoltezza davanti a Dio	285
II	Agire secondo la ragione, non secondo l'istinto... ..	288
III	La vera saggezza è amare Dio.....	293

CONSIDERAZIONE XXI

	VITA INFELICE DEL PECCATORE E VITA FELICE DI CHI AMA DIO	297
I	Tutti cercano la pace, ma dove trovarla?	297
II	Chi vive in peccato non trova pace e serenità	301
III	Serenità del giusto	305

CONSIDERAZIONE XXII

	L'ABITUDINE AL MALE	311
I	L'abitudine al male rende ciechi.....	311
II	L'abitudine al male indurisce il cuore	317
III	L'abitudine al male rende ostinati	321

CONSIDERAZIONE XXIII

GLI INGANNI DEL DEMONIO	327
I Primo e secondo inganno.....	327
II Terzo e quarto inganno.....	331
III Quinto e sesto inganno.....	335

CONSIDERAZIONE XXIV

IL GIUDIZIO PARTICOLARE	339
I La comparsa davanti al giudice.....	339
II L'accusa e l'esame.....	343
III La sentenza e la condanna.....	348

CONSIDERAZIONE XXV

IL GIUDIZIO UNIVERSALE	355
I La risurrezione finale.....	355
II La valle di Giosafat.....	359
III La sentenza eterna.....	364

CONSIDERAZIONE XXVI

LE PENE DELL'INFERNO	369
I La pena del senso.....	369
II Il fuoco dell'inferno.....	374
III La pena del danno.....	378

CONSIDERAZIONE XXVII

ETERNITÀ DELL'INFERNO	385
I L'inferno è eterno.....	385
II Chi va all'inferno non ne esce più.....	388
III Sempre, mai!.....	394

CONSIDERAZIONE XXVIII

RIMORSI DEL DANNATO	399
I Il primo rimorso	399
II Il secondo rimorso	402
III Il terzo rimorso	405

CONSIDERAZIONE XXIX

IL PARADISO	409
I “Prendi parte alla gioia del tuo Signore” (Mt 25,21)	409
II “Asciugherà ogni lacrima dai loro occhi” (Ap 21,4).....	414
III La gioia di essere amati e di amare per sempre...	420

CONSIDERAZIONE XXX

LA PREGHIERA	425
I Efficacia della preghiera	425
II Necessità della preghiera	429
III Condizioni della preghiera	433

CONSIDERAZIONE XXXI

LA PERSEVERANZA	439
I Soltanto chi persevera riceve il premio	439
II Come vincere il mondo	444
III Il combattimento contro la carne	449

CONSIDERAZIONE XXXII

LA FIDUCIA NEL PATROCINIO DI MARIA	457
I Maria è un'avvocata potente	457

II	Maria è un'avvocata pietosa	463
III	Maria desidera salvare tutti.....	469

CONSIDERAZIONE XXXIII

	L'AMORE DI DIO	475
I	Dio ti ama fin dall'eternità	475
II	“Ha dato se stesso per noi” (<i>Ef 5,4</i>).....	479
III	Il Figlio di Dio è morto per amore	484

CONSIDERAZIONE XXXIV

	LA SANTA COMUNIONE	489
I	L'Eucaristia è un dono immenso	489
II	L'amore di Gesù nel dono dell'Eucaristia.....	493
III	Gesù desidera che lo riceviamo nella Comunione	499

CONSIDERAZIONE XXXV

	PRESENZA DI GESÙ	
	NEL SANTISSIMO SACRAMENTO	507
I	Gesù si fa trovare da tutti.....	507
II	Gesù ascolta tutti.....	513
III	Gesù fa grazie a tutti	517

CONSIDERAZIONE XXXVI

	UNIFORMITÀ ALLA VOLONTÀ DI DIO	523
I	Amare Dio è fare la sua volontà	523
II	Accettare tutto dalle mani di Dio.....	527
III	La pace di chi fa la volontà di Dio	531

Introduzione

Il nostro tempo vorticoso, caratterizzato dall'impero della velocità, dall'efficientismo, dall'info-congestione dei messaggi, pare aver perduto la sua bussola di riferimento. Gli esseri umani sono perennemente affaccendati, in movimento, ma si dimostrano poco dinamici sul piano della frequentazione della zona profonda del loro essere, poco attivi nell'esercizio della domanda seria, degli interrogativi ultimi. Il tempo sembra aver inghiottito il tempo stesso. È questo uno dei maggiori paradossi che sperimenta e vive l'essere umano dell'inizio del terzo millennio. Una corsa contro il tempo che si gareggia nella mancanza del tempo stesso, sempre troppo breve per svolgere adeguatamente le numerose incombenze delle giornate. Siamo esseri gettati nel tempo, secondo una nota immagine di Martin Heidegger: il tempo plasma la nostra esistenza, ne ritaglia i limiti, presentandone innanzi tutto un inizio e una fine.

Pare pertinente qui ricordare che l'antica sapienza greca era solita identificare come sinonimi il termine "uomini", (*oi anthropoi*), con i "mortali", (*oi thanatoi*). Non c'era separazione, dunque, tra il senso dell'esistenza e quello della morte. Oggi possiamo invece constatare che si trovano agli opposti.

È proprio a partire da queste premesse che un'o-

pera apparentemente datata e anche molto celebre, come l'*Apparecchio alla morte* di Alfonso Maria de Liguori, scritta quasi trecento anni fa, ci sorprende perché non manca di offrire ancora oggi una riflessione incalzante, di portata antropologica e teologica straordinaria, grazie al messaggio fortemente dirompente di cui godette sin dalla sua prima edizione, destinata nei decenni ad avere una vasta e significativa eco. È noto che il Santo Dottore la redasse nel 1758 con un'intenzione di intensa premura pastorale, tipica di tutte le sue *Opere ascetiche*. Alfonso era ben consapevole di quanto la morte potesse offrire uno strumento di riflessione profonda e incarnata al suo lettore, dal momento che l'essere umano, allora come ora, tendeva a evitare o a rimandare una seria meditazione sulla morte stessa.

Riflettere sulla morte significa immergersi in quella zona della propria interiorità nella quale non ci si nasconde alle mistificazioni, non ci si raccontano finte verità. La coscienza coincide, infatti, con quella dimensione nella quale ci si consegna a sé stessi, ci si ascolta, ci si esplora. Ed è proprio nella verità che affiora dai vissuti profondi, come ci insegna la fenomenologia, che si manifestano le domande serie, i quesiti ultimi che non possono essere elusi, ma che vanno invece accolti ed esplorati.

La morte fa parte di questi abissali dati dell'esi-

stenza umana, oggi quanto mai tabuizzati, rimossi. Se un tempo erano frequenti altri tipi di rimozioni e di tabù, senza dubbio attualmente l'elusione della morte sembra vincere su tutto il resto. Ma anche se la morte appare una delle parole "impronunciabili", esorcizzate dai rumori delle giornate, tuttavia nel fondale ontologico di ciascuno di noi si manifesta invece un richiamo, un monito che non può rimanere inaudito.

L'Apparecchio alla morte fu scritto da Alfonso per riportare la morte nel cuore della vita vera, per aiutare ogni lettore a dare senso e destinazione escatologica alla propria esistenza. Si tratta di un testo piuttosto ampio, costituito da un'Introduzione, dall'onnipresente dedica mariana e dall'esplicitazione del senso dell'opera, per poi distribuirsi in trentasei *Considerazioni* che a partire dal dato della morte, via via proseguono in un affondo antropologico e teologico sempre più sottile.

Il testo – anche nella presente versione curata dal carissimo redentorista padre Gilberto Silvestri – appare ancora oggi di agile lettura, di forte impatto, contrassegnato dallo stile scorrevole, fortemente realistico e drammatico tipico di Alfonso. Il dato di partenza da cui prende avvio quest'opera è quello dell'esperienza incarnata, esistenziale. Il Santo indugia infatti sull'epifenomeno della morte, sulla visione potente che incornicia l'evento della